

STRANE CONVERGENZE

Nel corso di un dibattito un esponente di una lista di sinistra ha proposto la “liberazione” del palazzo ducale da parte dell’ esercito per farne un momento di incremento del turismo. Favorevole a tale progetto si è dichiarato anche il candidato sindaco del centro-destra e, se la memoria non mi inganna, una opinione simile era stata espressa dal candidato grillino per trasferirvi biblioteca e galleria estensi.

E’ evidente che la frenesia della campagna elettorale, per chi è costretto a parlare di cose che non conosce, può far sì che la lingua corra oltre le intenzioni ma dovendo progettare il futuro della città una maggior attenzione ci pare quanto meno doverosa.

Questi arguti “rinnovatori” non hanno pensato che se l’ esercito trasferisse la scuola militare sulla città si abbatterebbe un vero e proprio uragano?

In primo luogo perché se il ministero della difesa fosse favorevole l’ amministrazione comunale dovrebbe reperire le risorse per entrare in possesso di un palazzo cui, stante la condizione economica presente, non sarebbe in grado di provvedere neppure ai costi della manutenzione ordinaria. Figurarsi poi se si dovesse provvedere ad una ristrutturazione per rendere il bene compatibile con qualsivoglia diversa destinazione.

Secondariamente perché, nell’analisi costi benefici, non credo che il palazzo ducale che – giova ricordarlo – di interessante al suo interno ha solo il salottino del duca ed il cortile d’ onore poiché tutto ciò che conteneva è stato trasferito a Roma o rubato durante la guerra tranne un tavolo di 12 metri che non fu possibile fare uscire dalla sala – possa contribuire ad incrementare il flusso dei turisti.

Di sicuro perderemmo, però, il turismo familiare dei parenti dei 260 allievi che periodicamente vengono a Modena a visitare i loro congiunti per i due anni di durata dei corsi e che utilizzano, ovviamente, alberghi bars e ristoranti oltre, probabilmente, a fare qualche acquisto.

La città perderebbe, in aggiunta, tutto il personale militare e civile di supporto e tutto il personale docente con le relative famiglie. Le imprese, che a vario titolo operano in Accademia per fornire lavoro e servizi, perderebbero una quota consistente della loro attività con probabile ulteriore perdita di posti di lavoro.

E’ strano: sentiamo ripetere ogni giorno la litania che bisogna “innovare” o “creare nuove opportunità” poi, cedendo al retaggio ideologico o in ossequio alla più disarmante stupidità, ci dichiariamo desiderosi di rinunciare ad una università, perché di questo si tratta, quando altre città farebbero carte false per averla!

E’ questa la sfida che ci attende per restare in Europa? Dobbiamo, cioè, rinunciare alla “eccellenza” del sapere perché ci basta quella alimentare, quella dei motori o del bel canto o di attività che, purtroppo, sembrano locarsi sempre più nei musei piuttosto che nelle

officine?

Modena – diceva Spadolini – deve andar fiera delle sue tre Accademie: quella Militare; quella settecentesca di Scienze Lettere ed Arti e l' Università perché il sapere è la nutrice di ogni possibile sviluppo. Se guardiamo la realtà con un po' di attenzione scopriamo che l' Ateneo ha conosciuto giorni migliori; l' Accademia di Scienze Lettere ed Arti è al limite della sopravvivenza; quella militare bisogna che si tolga dalle "scatole" perché c' è bisogno di nuovi spazi per fare non si sa cosa.

Andiamo avanti così, cari aspiranti sindaci, continuiamo a progettare cose per trasformare una realtà che conosciamo ancora meno ed invece di restare abbarbicati all' Europa ci ritroveremo sprofondati nel Mediterraneo. Ma di questo possiamo anche non preoccuparci perché, in fondo e grazie al ministro Kiene, si tratta pur sempre di "Mare Nostrum"!

Paolo Ballestrazzi